

SCIOPERI A GENNAIO DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Gli assistenti di volo dell'Alitalia sciopereranno il 19 gennaio per quattro ore, dalle 12 alle 16. La decisione è stata presa dai sindacati dopo la rottura delle trattative in corso con l'azienda per la definizione del rinnovo contrattuale. Inoltre, come forma di lotta alternativa, dalle 11 alle 15 del 7 gennaio, hostess e steward della compagnia aerea non serviranno snack e bevande sui voli. Gli scioperi del 7 e del 19 gennaio, hanno spiegato i sindacati, sono stati proclamati in fasce orarie «meno battute, perchè non si vuole colpire l'utenza».

La rottura della trattativa è arrivata sul punto riguardante la costruzione dei turni di lavoro, cioè sul ciclo attività-riposo. Gli stessi tecnici

aziendali che si occupano della distribuzione dei turni, sempre a quanto si è appreso da fonte sindacale, avrebbero manifestato il proprio dissenso ritenendo che con la nuova configurazione ci sarebbero cadute di produttività. Per esempio, in gennaio il piano prevede 90 ore di volo in 13 giorni che, secondo i sindacati, «è fisicamente insopportabile» a fronte della disponibilità dell'azienda di 20 giorni per le stesse ore di volo.

«L'azienda - spiega il responsabile del personale navigante della Filt-Cgil Mauro Rossi - ha inteso imporre una serie di iniziative unilaterali. Secondo gli accordi, la maggiore produttività da parte nostra doveva prevedere il mantenimento delle regole per garantire i riposi fisiologici».



TESORO, ANCHE I BTP DECENNALI AI MINIMI

MILANO Chiusura d'anno con il botto per i titoli di Stato. I Btp decennali, l'unica scadenza che aveva resistito imperterrita alla stagione dei record 2003-2004, hanno registrato oggi il minimo storico: il rendimento del 3,79% toccato nell'asta di ieri è il più basso di sempre e aggiorna il precedente record fatto segnare cinque anni fa, a gennaio '99, con il 3,84%.

La flessione di 23 centesimi di punto evidenziata nel collocamento di oggi porta il rendimento lordo sotto la soglia segnaletica del 4% e, a detta degli operatori, riflette le aspettative del mercato sulle variazioni dei tassi da parte della Bce, il cui orizzonte temporale si è spostato in avanti. In pratica il mercato si attende una fase di

substantiale stabilità, almeno per i primi sei mesi del 2005, prima che la Banca centrale europea muova i primi passi verso una politica monetaria restrittiva.

Il minimo con cui i Btp decennali chiudono il 2004 sigilla un biennio di vacche magre per i risparmiatori, che restano comunque attratti dalla sicurezza dell'investimento offerta dal comparto obbligazionario. Al contrario il Tesoro ha potuto rinnovare il debito in scadenza con costi di finanziamento storicamente bassissimi, anche se in recupero marginale nella seconda parte del 2004. Basti pensare al lungo elenco di minimi assoluti costantemente aggiornati, con i BoT trimestrali a falda da padrone.



GRUPPO MPS

economia e lavoro

GRUPPO MPS

Affonda la grande industria

In un anno si sono persi 22mila occupati. Sono oltre 3mila le imprese in crisi

Laura Matteucci

MILANO Puntuali, i numeri della crisi si fanno sempre più allarmanti. La grande industria affonda: il 2005 si apre con oltre 3mila le imprese in crisi e 200mila posti a rischio. E oltre 6 milioni di lavoratori (3 milioni e mezzo solo quelli del pubblico impiego, ma poi ci sono anche 1 milione e 300mila metalmeccanici, 1 milione di agricoltori, 700mila chimici e 300mila bancari) ancora attendono il rinnovo del contratto.

Solo ad ottobre l'occupazione nelle grandi imprese ha perso altri 8mila posti di lavoro (-0,4% rispetto allo stesso mese del 2003, risultato tra il calo di 22mila posti nell'industria e l'incremento di 14mila nei servizi), mentre è in aumento l'utilizzo della cassa integrazione per un 2,4% su base annua. Si lavora di più (+0,7% tendenziale), e si fanno più straordinari: ogni 100 ore lavorate, ce ne sono state infatti in ottobre 5,5 di straordinario, con una variazione tendenziale di +0,7 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Per Cgil, Cisl e Uil si tratta dell'«ennesima conferma di quanto andiamo denunciando da tre anni - come dice per tutti Carla Cantone, segretaria confederale Cgil - in Italia il declino industriale è costante ed inarrestabile, nonostante le bugie e le trovate propagandistiche del governo e del presidente del Consiglio». Già nei giorni scorsi, i sindacati hanno chiesto a tutte le organizzazioni imprenditoriali un incontro per affrontare la perdita di competitività del nostro sistema. E i nuovi dati non

Nel 2005 sono oltre 200mila i lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro



Un operaio metalmeccanico al lavoro

Foto Bianchi/Azimut Bianchi

fanno che confermare l'urgenza di interventi adeguati.

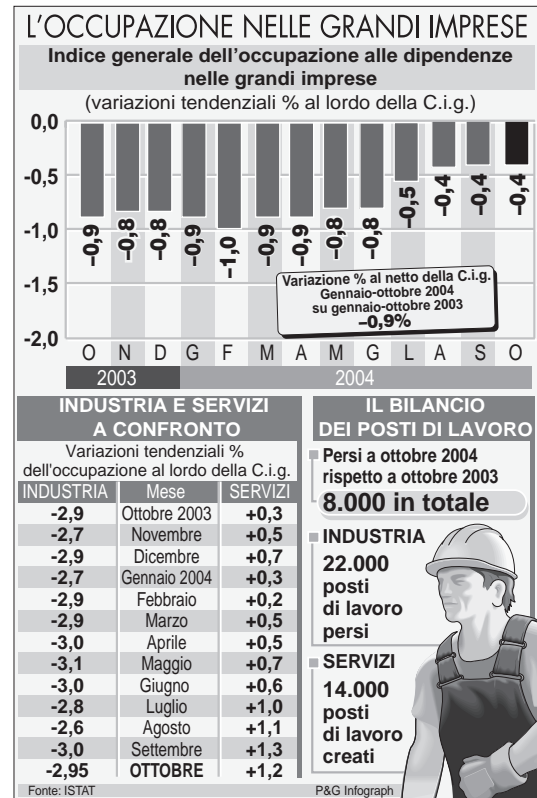
Dati cui si aggiunge, fa rilevare l'Istituto di statistica, la riduzione continua dell'attività produttiva in tutti i settori manifatturieri. «Un Paese senza crescita, con la riduzione costante dell'attività produttiva, delle esportazioni, dei consumi interni ed il crollo delle produzioni manifatturiere non ha nessun futuro», continua Cantone preoccupata anche dal fatto che il governo «continua ad ignorare il problema e a non affrontare la drammatica emergenza dell'economia italiana, e dei lavoratori e pensionati che non arrivano alla fine del mese». Dalla Cisl l'auspicio «che il governo, che sta mettendo a punto il documento sulla competitività, si renda conto della gravità della situazione della nostra economia e convochi le parti sociali, per discutere su come promuovere lo sviluppo e l'occupazione».

I dati Istat di ottobre sono tutti ne-

Cresciuti del 2,5% gli addetti in agricoltura

MILANO Nel corso del 2004 si è verificato un aumento del 2,5% della forza lavoro impegnata in agricoltura. E quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati Istat, sottolineando che «la crescita si è verificata in un anno in cui la produzione agricola italiana è aumentata mediamente del 6,5% in quantità».

Ad aumentare notevolmente è stata soprattutto la presenza di lavoratori provenienti dall'estero. Sulla base dell'ultima indagine Inea gli extracomunitari occupati in agricoltura sono pari a circa 117.000, quasi l'11% del totale, concentrati per il 48% nel Nord, per il 37% nel Sud e Isole e per il 15% nel Centro.



l'occupazione è scesa in termini congiunturali dello 0,1% sia al lordo sia al netto della cassa integrazione. Rispetto al mese di ottobre, invece, è stata registrata una variazione tendenziale negativa del 2,9%. Complessivamente, nei primi 10 mesi del 2004, la variazione media dell'occupazione nelle grandi imprese industriali è stata di -2,8% (-3,2% al netto della cig) rispetto allo stesso periodo del 2003.

Quanto alle retribuzioni, l'Istat segnala che in ottobre la retribuzione lorda media per ora lavorata nelle grandi imprese ha registrato una variazione congiunturale pari a -1% mentre a livello tendenziale si è assistito ad un aumento del 3,8%. Il costo del lavoro medio per ora lavorata ha invece registrato in ottobre una diminuzione congiunturale del 1,1%.

Diminuisce intanto in ottobre il ricorso allo sciopero: -4,9 ore per mille lavorate rispetto a ottobre 2003 nella grande impresa con una forbice marcata tra industria (-10,9 ore) e servizi (-0,7).

Un ultimo dato, che riguarda la ripartizione della crescita del prodotto interno lordo del 2003. Il rallentamento della congiuntura economica che ha caratterizzato tutto l'anno scorso (come del resto anche il 2004), anno nel quale il Pil è cresciuto dello 0,3% rispetto al 2002, si è riflesso in modo differenziato sul territorio: la crescita del Pil risulta superiore alla media nazionale nell'Italia centrale, nel Nord-est e nel Mezzogiorno (rispettivamente +0,7%, +0,5% e +0,4%), mentre registra una lieve flessione nel Nord-Ovest (-0,3%), che segue quella del 2002 (-0,1%).

La denuncia dei sindacati: il governo fa solo propaganda. Il nostro apparato produttivo è in declino

svendite

Lucchini, dopo i russi ora arrivano i tedeschi

MILANO È sul tavolo della Lucchini un'offerta di acquisto presentata dalla tedesca Georgsmarienhütte GmbH per la controllata francese Ascometal. La società tedesca è specializzata nella produzione di acciaio destinato al settore powertrain (motori, cambi, telai) del comparto auto. Intanto è in corso la «due diligence» della russa Severstal per arrivare all'acquisto del 60% dell'intero gruppo siderurgico bresciano attraverso un aumento di capitale da 450 milioni sottoscritto per 20 milioni dalla famiglia Lucchini che manterrà il 30%.

Georgsmarienhütte è il nuovo nome della

Klockner Edelstahl, comparto del gruppo Klockner che, schiacciato dai debiti, venne acquistato nell'aprile 1993 da Jurgen Grossman, ex direttore della stessa società nata nel 1865. Nel 2003 il solo comparto siderurgico del gruppo ha registrato un fatturato di 304 milioni (contro 266 del 2002) realizzato con circa 1.200 dipendenti. Circa il 70% del fatturato viene realizzato nel settore automotive.

Ascometal, attiva nei prodotti lunghi negli acciai speciali, è stata rilevata nel 1999 dal gruppo Lucchini dalla francese Usinor. Nel 2003 la società francese ha registrato un fatturato di 584 milioni con oltre 3mila dipendenti. Il 32% del giro d'affari è stato realizzato nel settore auto, il 28% nell'industria meccanica, il 19% nei cuscinetti e il 17% nelle molle. Nel piano di riorganizzazione concordato con le banche dell'ad Enrico Bondi, Ascometal, con l'impianto di Piombino e Sidermeccanica (ruote per vagoni ferroviari), è uno dei tre settori strategici del gruppo che fa capo alla holding Lucchini.

gativi. Nelle grandi imprese dell'industria l'occupazione è diminuita in termini tendenziali del 4,3% nei settori della produzione di energia elettrica, gas e acqua, del 3,7% nelle costruzioni e del 2,6% nelle attività manifatturiere. Tra queste ultime a soffrire maggiormente sono state il tessile e l'abbigliamento (-5,1%), le industrie alimentari, bevande e tabacco (-4,9%), macchine e apparecchi meccanici (-4,7%). In crescita solo il settore dei servizi con incrementi tendenziali nel comparto degli alberghi e ristoranti (+5,7%), del commercio (+1,8%), dei trasporti e comunicazioni (+1,7%) e delle altre attività professionali e imprenditoriali (+0,9%).

Il calo complessivo di 8mila posti è il risultato di una flessione di 22mila posti di lavoro nelle grandi imprese industriali, solo parzialmente compensato dall'aumento di 14mila posti nelle grandi aziende dei servizi.

Nelle grandi aziende industriali,

Dopo il vertice di ieri, i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm sembrano più ottimisti sulla possibilità di un accordo in vista dell'incontro decisivo dell'11 gennaio

Metalmeccanici, passi avanti verso la piattaforma unitaria

Giampiero Rossi

MILANO Eppure si muove. Dopo l'incontro di ieri il paziente lavoro dei vertici dei sindacati dei metalmeccanici sembra aver imboccato la strada che potrebbe condurre all'accordo sulla piattaforma da presentare a Federmeccanica per il rinnovo del biennio economico della categoria. E i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm si rivedranno l'11 gennaio, a Roma, per cercare di concludere su un documento unitario.

La riunione di ieri tra Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi ha prodotto quindi significativi passi avanti, e su questo

sembrano concordare i leader delle tre organizzazioni confederali delle tute blu. A quanto pare restano ancora da risolvere alcune questioni riguardanti le modalità della distribuzione degli incrementi retributivi. Ma ieri i vertici di Fiom, Fim e Uilm hanno anche deciso di redigere un documento comune sulla politica industriale, il mercato del lavoro e gli inquadramenti.

«Durante l'incontro - ha spiegato il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - si sono determinati chiarimenti positivi che, in quanto tali, ci hanno permesso di compiere dei passi avanti». E in fatti la riunione dell'11 gennaio tra i segretari generali del-

le tre federazioni si terrà «in previsione della riunione dei rispettivi organismi dirigenti», che dovranno valutare il nuovo quadro emerso da quest'ultimo vertice.

Anche il leader della Fim, comunque, al termine della riunione di ieri si è detto «un po' più ottimista» rispetto ai giorni scorsi: «L'incontro non è stato conclusivo, perché abbiamo fatto passi avanti sia sulla cifra da chiedere, sia sulla sua ripartizione interna, sia sulle modalità per dare maggiori benefici ai lavoratori privi di contrattazione aziendale. Ora - ha detto ancora il segretario della Fim - proveremo a scrivere un testo conclusivo. Nella riunione dell'11 potreb-



Gianni Rinaldini Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

be, dunque, emergere la proposta condivisa dei tre segretari generali».

A giudicare positivo l'incontro di ieri è anche il numero uno della Uilm, Antonino Regazzi: «Sono stati compiuti importanti passi avanti - spiega il dirigente sindacale - soprattutto per quanto riguarda il secondo livello e sulla richiesta della mancata contrattazione». Ora, quindi, se dal vertice dell'11 gennaio emergerà un'intesa, la proposta unitaria per la piattaforma da presentare a Federmeccanica sarà sottoposta ai rispettivi organismi nazionali delle tre organizzazioni di categoria. Il prossimo mese la Fiom terrà, infatti, l'assemblea nazionale che è competente

sulle politiche contrattuali; la Fim riunirà il proprio consiglio generale il 12 gennaio, mentre la Uilm ha anticipato la convocazione del suo comitato direttivo il 13 gennaio.

«Il nostro comitato direttivo del 14 - ha aggiunto Regazzi - sarà decisivo se ci sarà la proposta unitaria. E, se non ci sarà, per una proposta di organizzazione». Anche la Fim, nelle ultime settimane, quando sul nodo degli adeguamenti salariali di sottoporre a Federmeccanica sembrava essersi arenata la trattativa interna alle tre organizzazioni sindacali, aveva ipotizzato l'elaborazione di una piattaforma separata, verosimilmente insieme alla Uilm. Ma la svolta delle riunioni di questo peri-

odo di fine anno sembra a questo punto aver allontanato la possibilità che per la terza volta consecutiva i sindacati dei metalmeccanici si presentino al tavolo della trattativa contrattuale con richieste differenziate. La piattaforma «non c'è ancora», ha tenuto a sottolineare ancora ieri il leader della Fiom, ma di sicuro c'è all'orizzonte un possibile punto d'incontro che finora non era emerso. E che si agguincerà all'accordo - non meno importante, considerate le divisioni degli ultimi anni - sulle regole per la democrazia sindacale, cioè sui referendum tra i lavoratori per convalidare le bozze di accordo sottoscritte durante la contrattazione.